

A Palermo i funerali di Domenico Russo Fischi a Martellucci

PALERMO — Commozione, dolore, rabbia ai funerali di Domenico Russo, l'agente di polizia che scortava Dalla Chiesa ed Emanuele Setti Carraro, morto senza aver ripreso conoscenza dopo 12 giorni d'agonia. Si sono svolti in forma privata — fin dal giorno dell'uccisione infatti i familiari si erano chiusi in riserbo — sotto le navate normanne della chiesa di Santo Spirito nel cimitero palermitano di Sant'Orsola.

Affranti e dignitosi i parenti della vittima, giunti da Santa Maria Capua Vetere, dove Domenico era nato 32 anni fa, insieme al sindaco ed una delegazione del Comune. La famiglia della giovane moglie del poliziotto risiede invece nel capoluogo siciliano. Ed è per esplicita volontà di quest'ultima, che la salma resterà in Sicilia. Comossi, centinaia e centinaia di giovani agenti hanno assistito in silenzio alla breve messa e hanno portato a spalla il feretro del loro collega in un mesto corteo che è sfiliato lungo i viali, fra le capelle mortuarie.

I sindacati di polizia (SULP e SAP) hanno diffuso comunicati di cordoglio ma anche di denuncia di un sistema di sicurezza, alla prova dei fatti, assolutamente inadeguato di fronte alla sfida mafiosa. Fra le autorità presenti, oltre gli alti ufficiali di polizia, carabinieri e finanza, c'erano il presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, il socialista Salvatore Lauricella, una delegazione del PCI siciliano, il prefetto Emanuele De Francesco, il ministro della Marina Mercantile Calogero Mannino, il sottosegretario Angelo Sanza, in rappresentanza del ministero degli Interni. C'era anche Nello Martellucci, sindaco, e a lui erano rivolti fischi e contestazioni che si sono verificate alla fine della cerimonia.



PALERMO — La madre dell'agente Russo esce dalla chiesa dove si sono svolti i funerali sorretta dai parenti

Terrorismo: presi nel Veneto 8 br. Mozione al Parlamento europeo

VENEZIA — Altre 8 persone in carcere, 3 basi operative e 2 logistiche scoperte sono i risultati di un'operazione dei carabinieri nel triangolo Mestre-Padova-Udine nel quadro dell'inchiesta sulla colonna veneta della BR condotta dal giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni.

Per gli 8 le manette sono scattate mercoledì mattina: Antonio Casarino, 35 anni, impiegato al Genio civile di Mestre, Federico Zamolo, 29 anni, perito chimico di Udine, Fabrizio Zaina, 40 anni, funzionario della Regione Friuli-Venezia Giulia, Alberto Rocca, 37 anni, insegnante di fisica all'Istituto Facinotti di Mestre e Antonio Zamil, perito elettronico di Padova, sono accusati di costituzione di banda armata. Lino Contarzo, 38 anni, già iscritto al Pci, impiegato alla Rex di Forcia (PN), Loris Mason, 34 anni, operaio di Mestre e perito elettronico di Udine, sono invece imputati di partecipazione a banda armata con l'esclusione però di responsabilità organizzativa.

Per la prima volta in stretta cooperazione tra i paesi della Comunità nella lotta contro il terrorismo è stata sollecitata dal Parlamento europeo con una risoluzione che ha raccolto i voti di quasi tutti i gruppi politici. Per arrivare rapidamente alla creazione di uno spazio europeo di cooperazione e per il coordinamento delle indagini dei singoli Stati il Parlamento ha proposto una apposita riunione del Consiglio dei ministri della CEE ed ha espresso interesse per l'idea lanciata da Niltrander di creare un tribunale europeo dedicato a giudicare i terroristi.

Nella risoluzione si chiede ancora che le autorità di polizia degli Stati membri provvedano alla creazione di una valida rete di informazioni reciproche.

Potenza: epidemia di tifo, chiuse ieri tutte le scuole

POTENZA — La chiusura a tempo indeterminato per motivi precauzionali di tutte le scuole di Potenza, dopo l'accertamento di un'epidemia di tifo, è stata decisa ieri sera al termine di una riunione svoltasi nella sede del municipio del capoluogo lucano. Alla riunione hanno partecipato i componenti della giunta municipale, il presidente dell'unità sanitaria locale del Potentino, Ferri, il dirigente sanitario Ierace e il provveditore agli studi Cutolo. Per altro, ad eccezione di alcuni istituti e solo per poche ore, le scuole, di fatto, non erano state ancora riaperte.

A partire da oggi saranno fatti nuovi accertamenti per stabilire in via definitiva le fonti di inquinamento della rete idrica che — secondo quanto è stato possibile accertare fino a questo momento — sarebbe avvenuto per infiltrazione di liquami di fogna in una diramazione della condotta idrica che serve la zona di Risorgimento, nella parte nord di Potenza. In questo rione — ed in particolare nella zona di via Firenze — nei giorni scorsi è scoppiata una epidemia di tifo su base idrica che ha colpito oltre una trentina di persone. E' da notare che casi di tifo sono stati denunciati anche in altre zone della città.

Una situazione difficile si è venuta a verificare in alcuni centri della provincia anche in seguito a nubifragio. I violentissimi temporali abbattuti su una vasta zona al limite tra le province di Potenza e Matera, hanno causato diversi smottamenti di terreno. Una frana di notevoli dimensioni ha provocato l'interruzione della statale 96, che è stata chiusa al traffico dal chilometro undici al chilometro 19, tra i comuni di Tolve (Potenza) ed Irina (Matera).

Simulato in tre Comuni dell'Aspromonte un sisma dell'ottavo grado Due giorni per organizzare i soccorsi

Dal nostro inviato
REGGIO CALABRIA — La scossa di terremoto è stata dell'ottavo grado della scala Mercalli. A 70 ore dal sisma le ultime accertate sono un migliaio i feriti, i danni sono solo teorici, come teorico è l'epicentro di questo «disastro» individuato nella provincia di Reggio Calabria, in Aspromonte, fra i comuni di Antonimina, Ciminà, Platì.

L'esercitazione, alla quale ha partecipato anche il ministro della Protezione civile Francesco Zamberletti, è durata tre giorni: l'allarme è stato dato alle 4,30 del mattino di martedì ed immediatamente sono cominciate le operazioni di soccorso alle ipotetiche vittime. A sei ore dal disastro i comuni di Aspromonte risultavano 30 quelli dannati e 320 feriti. Altri 39 avevano riportato solo lievi danni. La sala operativa della Prefettura di Reggio Calabria ha cominciato a funzionare mezz'ora dopo l'ipotetico disastro e a quell'ora erano stati messi in stato di allarme e spostati nella zona del terremoto i reparti dell'esercito della Campania, Basilicata, Sicilia, oltre a quelli già di stanza in Calabria. Ben poca cosa tuttavia.

Naturalmente tutti erano avvertiti dell'esercitazione, anche se non sapevano quando e a che ora sarebbe scattata, e quindi tutto è andato per il meglio, ha commentato il prefetto di Reggio Marsilii. Infatti è arrivata anche la SIP con un centro mobile e le sue squadre.



Soldati e Vigili del Fuoco impegnati nel soccorso alle zone terremotate nel novembre '80

non prima di due giorni e in Sicilia non prima di tre. E' importantissima, quindi, l'organizzazione locale prevista anche dalla legge sulla protezione civile ferma in Parlamento; è stata dimenticata lo speriamo che sia approvata a breve tempo e senza che a spingerla concorrano eventi luttuosi come è avvenuto per la legge antimafia dopo i fatti di Palermo, risponde Zamberletti.

Desso siamo a Locri. Qui c'è un centro di coordinamento aiuti, tutti sembrano aver preso la cosa molto sul serio ed autobus, automechaniche, ingegneri vanno avanti e indietro come se tutto fosse vero.

L'arrivo degli elicotteri ha messo in festa i bambini di Locri che stanno uscendo dal loro spazio di scuola. E' una novità assoluta per loro vedere le quattro elicotteri dell'aria-arrivare sul campo sportivo.

Le strade sono il punto dolente dell'esercitazione: si sono in Aspromonte, lungo i crinali, sono tortuose, strette, minacciate dalle frane. In sala operativa un ufficiale in protezione civile ha una carta stradale. C'è un ponte interrotto segnalato da una striscia rossa che lo tiene in tensione.

Per 72 ore 200 mila persone che occupano un'area di 600 chilometri quadrati hanno vissuto — molti senza sapere — un terremoto; i danni sono grandi ma gli aiuti — 10 mila uomini sono stati attivati — sono arrivati molto velocemente, in 50 ore circa.

Ma cosa accadrà al terremoto vero?

Vito Faenza

I conti finiti in tribunale Il boss Spatola, ospite di Ruffini, deve al fisco cinque miliardi

Dalla nostra redazione
PALERMO — Mafioso ed evasore incallito, il boss palermitano Rosario Spatola, attualmente in carcere per mafia e droga — fu ospite di Sindona a Palermo durante il falso sequestro, era capo elettore dell'ex ministro dc Attilio Ruffini — dovrà restituire al fisco qualcosa come cinque miliardi. A sollevare la questione della sua molto sospetta dichiarazione di «nullatenenza» era stata, alla Camera, un'interpellanza presentata, anni fa, dal gruppo comunista, firmata dal compagno Pio La Torre. Ma solo ieri mattina, a palazzo di Palermo, è stato presentato il conto. Un legale dell'estoria ha depositato, in cancelleria, un'istanza di «ammissione al passivo» nel corso della causa di fallimento dell'azienda del capomafia, imprenditore edile ben ammantato con il comune palermitano. Risulta, ma solo adesso, in seguito alle indagini della Guardia di finanza sollecitate dal CIL, che Spatola ha evaso nel periodo 1974-1979, ben tre imposte: 4 miliardi 202 milioni di IRPEF, 950 milioni di IVA, 83 milioni di ILOR. In precedenza gli era stato contestata un'evasione di 150 milioni. I cinque anni, su cui hanno indagato seppure in ritardo le Fiamme gialle, si riferiscono alla sconvolgente scalata del boss che ficciava, nella attività edilizia, i proventi del traffico della droga, come risulta dalla sentenza di rinvio a giudizio del giudice Giovanni Falcone, che porterà — il prossimo 21 novembre — Spatola e gli altri dello stesso clan davanti ai giudici.

Questa scalata era iniziata con l'agguato di viale della gara di appalto per 456 alloggi popolari nella borgata dello Sperone (8 miliardi) appalto caldeggiato dall'ex-sindaco dc Vito Ciancimino, attualmente responsabile enti locali della DC palermitana, all'epoca consigliere di amministrazione dell'Istituto delle case popolari.

Ma per il fisco, Spatola e il suo clan risultavano poco più che del poveracci: nel 1977 il boss aveva denunciato per l'IRPEF un reddito inferiore ai sette milioni. Il fratello Vincenzo (posibile socio di Michele Sindona) poco meno di un milione ed ILOR negativo nel 1974. Zero assoluto per l'IRPEF e l'ILOR nel 1975. Ancora zero per l'ILOR e una perdita di tre milioni per l'IRPEF nell'anno successivo. Poco meno di quattro milioni per l'IRPEF nel 1977.

Per le fortune delle imprese di Spatola risultano collegate agli interessi elettorali di settori della DC ed, in particolare, dell'allora ministro della Difesa Attilio Ruffini. L'avvocato Francesco Reale, membro della direzione regionale democristiana — cui risultano intestati da Rosario Spatola le cinque assenti di dieci milioni l'uno — organizzò per Ruffini e per la cucina una cena presso il ristorante palermitano «La Carbonella», alla vigilia del voto per le politiche del 1979 in onore del leader dei dorotei siciliani, capoluogo scudocrociato per la circoscrizione occidentale dell'isola. La cena si concluse in un incidente in cui fu coinvolta l'auto della scorta DIGOS del ministro, col risultato di rimanere consacrata nel verbale, e i poliziotti dello stesso deputato dc vennero così interrogati nei primi di marzo del 1980 dal sostituto procuratore romano Impomatino, in merito all'imbalsamazione cerimoniale, che venne siglata da un brindisi e da un invito dell'avv. Reale a «votare e far votare amici e amici degli amici» per Ruffini.

NELLA FOTO: Rosario Spatola

Se il terremoto fosse stato vero quante vittime avremmo dovuto contare?

Al seguito dell'esercitazione - L'entusiasmo dei sindaci - Le disfunzioni e i tentativi di speculazione - Zamberletti: la legge sulla protezione civile è estremamente urgente

poli, aiuti spropositati — ci dice Antonio Barone, ingegnere dei vigili del fuoco, responsabile dei servizi di protezione civile con otto terremoti veri sulle spalle —, ma era solo ai margini dell'area sismica ed in nessun caso poteva aver avuto gravi danni. Se non fosse stata un'esercitazione, gli aiuti mandati ai carabinieri.

E come potevano mancare le disfunzioni? Un centralista di un comune ci ha messo ben due minuti per dire il suo nome e permettere così la dettatura di un fonogramma, una pattuglia di volontari è rimasta bloccata da una frana e non ha raggiunto l'obiettivo, se in quella zona ci fosse stato davvero il sisma gli aiuti sarebbero arrivati con tanto e tanto ritardo.

Dopo 48 ore le colonne militari, gli elicotteri, le colonne di soccorso della Croce Rossa, i gruppi di volontari delle regioni limitrofe erano al loro posto e quando Zamberletti ha sorvolato il «cratere» del terremoto era tutto pronto. I paesini dell'Aspromonte che abbiamo sorvolato ricordano tanto i presidi palermitani della Campania e della Basilicata; sembrava di rivedere Laviano, Santomenna, Lioni, Conza, Caposele e tutti gli altri prima che venissero distrutti dal sisma del 23 novembre.

La zona ci fosse stato davvero il sisma gli aiuti sarebbero arrivati con tanto e tanto ritardo.

Dopo 48 ore le colonne militari, gli elicotteri, le colonne di soccorso della Croce Rossa, i gruppi di volontari delle regioni limitrofe erano al loro posto e quando Zamberletti ha sorvolato il «cratere» del terremoto era tutto pronto. I paesini dell'Aspromonte che abbiamo sorvolato ricordano tanto i presidi palermitani della Campania e della Basilicata; sembrava di rivedere Laviano, Santomenna, Lioni, Conza, Caposele e tutti gli altri prima che venissero distrutti dal sisma del 23 novembre.

Summit anticamorra con Spadolini: molta attesa ma poche decisioni

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Summit ad altissimo livello, ieri in prefettura, contro la camorra e il terrorismo. Per questo appuntamento c'era, in città, grande attesa. La presenza di Spadolini, di due ministri (Rognoni e Signorile), dell'alto commissario De Francesco e dei massimi responsabili delle forze dell'ordine e dei servizi segreti, sembrava dovesse preludere al varo di provvedimenti urgenti e straordinari.

In questo clima di estrema eccitazione si era diffusa anche la voce di una possibile nomina anche a ministro in Campania, di un super-prefetto. Insomma, qualcosa di molto simile a quello che di recente si è fatto in Sicilia con De Francesco. Ad avvil-

Ritrattazioni, contorsioni, impacciate rettifiche a proposito di pulizia in casa dc a Palermo

La guerra mancata di Ferdinando di Sicilia

Egregio direttore, la invito a pubblicare la seguente precisazione in merito al relativo riportato da l'Unità, resoconto di un mio colloquio con i giornalisti, avvenuto tutti e due al fine di evitare il protrarsi di una polemica che è frutto di una distorta interpretazione fornita da un organo di stampa di mie espressioni esterne nel corso di un incontro con alcuni giornalisti, desidero precisare — una volta per tutte — quanto segue: non ho affatto affermato che l'avvocato Reale fosse stato espulso dalla direzione regionale della DC.

Ho soltanto dichiarato — ed in ciò sono incorso in un involontario errore del quale mi dolgo — che l'avvocato Reale non faceva più parte della Direzione. Di ciò mi ero convinto avendo rilevato che l'avvocato

Reale, prima molto assiduo, non prendeva più da parecchi mesi parte alle riunioni della direzione e ritenevo che tale atteggiamento dipendesse da una sua scelta ispirata a ragioni di delicatezza in armonia con il clima della dirigenza regionale.

Doveva, dunque, esser chiaro (e comunque spero che almeno adesso lo sia) che non ho espresso alcuna censura nei confronti dell'avvocato Reale ed una volta per tutte ho chiamato il suo comportamento. Tant'è che, sempre in quella sede, ho replicato alle ingiuste insinuazioni sollevate da un giornalista nei confronti dell'avvocato Reale.

FERDINANDO MANNINO
vice segretario regionale della DC siciliana della DC

Questa consegnata dura da

di questo lavoro, che sembra condurre a un nuovo punto, ora non si trova più traccia.

Oggi Spadolini dovrebbe dunque riprendere il filo di quel discorso. La giunta comunale insisteva per ottenere un quadro di impegni, concretezza e iniziative estremamente concrete. Sempre oggi, nel pomeriggio, il presidente del Consiglio dovrebbe avere un altro incontro sulla ricostruzione con i partner della Campania e i ministri Scotti, Signorile e Zamberletti. Nella prima mattinata, invece, porterà un breve saluto al seminario sulle politiche culturali dei paesi della CEE che si svolgerà a Villa Rosbery.

Marco Demarco

LE TEMPERATURE

Bolzano	13 27
Verona	14 28
Trieste	20 28
Venezia	15 27
Milano	15 27
Torino	14 27
Cuneo	15 26
Gorizia	21 30
Bologna	16 28
Firenze	15 31
Pisa	16 31
Ancona	14 28
Perugia	19 28
Fasce	16 28
L'Aquila	14 31
Roma	18 29
Campob.	15 23
Bari	19 28
Napoli	19 29
Potenza	13 21
S.M.Lucia	21 27
Roggio C.	19 27
Messina	12 27
Palermo	22 28
Catania	19 23
Alghero	19 30
Cagliari	17 26

SITUAZIONE: Il tempo sull'Italia continua ad essere regolato dalla presenza di una vasta area di alta pressione atmosferica. Di conseguenza non vi sono variazioni notevoli da segnalare rispetto ai giorni scorsi.

IL TEMPO IN ITALIA: su tutte le regioni della penisola e sulle isole il tempo si manterrà sostanzialmente buono e sarà caratterizzato da scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo. Focchie persistenti sulle pianure Padane e sulle vallate del centro e durante la notte possibilità di locali banchi di nebbia. Temperature senza variazioni notevoli ma generalmente con valori medi leggermente superiori alle norme stagionali.

SIRMO

Rinascita

nel n. 35 da oggi nelle edicole

- In copertina disegno in quadricromia di Emilio Tadini per il Festival dell'Unità
- Mafia e DC, l'eccezione di De Mita (di Giuseppe Chiarante)
- E intanto Licio Gelli... (di Franco Ottonelli)
- Come si difende lo Stato democratico dall'insidia mafiosa (intervista con il generale Umberto Capuzzo)
- Ci sono due Sicilie (di Giuseppe Caldarola)
- Ripresa dell'inflazione e imprese pubbliche: due problemi urgenti per il governo (articoli di Mariano D'Antonio e Gian Franco Borghini)
- Il dopo-Fer si chiama Ararat (di Gianpaolo Calchi Novati)
- Potonia: la normalizzazione mancata (di Adriano Guerra)
- Indagini, fante, terzo mondo l'analisi dei meccanismi che hanno innescato la crisi finanziaria internazionale (articoli di Lina Turbano, Roberto Palmieri, M. Cristiana Ercolelli, Pier Carlo Padovan)
- Il primato di Deng (di Alberto Tusciano)
- L'alternativa socialdemocratica in Svezia (di Mario Telò)
- La mentalità dei moderni (di Bruno Borgiovanni)
- Tirrenia, Festival dell'Unità: che bel paese tutto fatto a mano (di Luca Favolini)